

Entrò di corsa in casa lasciando alcune valige a terra e la porta, dietro di sé, aperta. Abbracciò sua madre che aveva gli occhi rossi dal dolore e la pelle del viso tesa. Era smagrita, evidente segno di noncuranza e afflizione. Dopodiché lasciò andare le prime parole << Dov' è? >>. Sua madre, senza aprir bocca, alzando la mano aperta indicava la camera, mentre portava l'altra mano al viso per disperazione, come a volersi oscurare la vista, non riuscendo ad accettare ciò che stava accadendo.

Si diresse verso l'entrata della stanza. Era di lì a pochi passi ma in quegli attimi furono mille i pensieri che le si presentarono: la curiosità di vedere suo padre, il dubbio e la paura di non riconoscerlo perché la malattia avrebbe potuto consumarlo a tal punto da non permetterlo, la speranza di potergli parlare, di potergli dire ancora qualche cosa e se non fosse capace di pronunciar parola che almeno fosse abbastanza cosciente da comprendere le sue di parole. C'era anche la possibilità di non trovarlo in vita perché non aveva ancora avuto modo di parlare con sua madre e riceverne notizie. Era appena tornata dalla grande città dove aveva trovato lavoro, avvisata delle cattive condizioni di salute del padre che andavano sempre peggiorando, ed ora stava per varcare la soglia della stanza senza sapere in che condizioni si trovasse suo padre...

... Allargò le braccia Rebecca, appoggiandole sulla spalliera ferrea e fredda di quella panchina, distendendosi in un atteggiamento passivo e di ricezione, come per farsi investire da ciò che la natura in quel posto riusciva ad essere e che non riesce ad essere in altri posti per la presenza dell'uomo e del giudizio che questo ha della natura stessa. Guardava l'orizzonte Rebecca. Riusciva a sentirsi parte di un insieme di cui avvertiva le energie provenire dalle cose della natura, dalle cose vive e al contatto con queste energie, come in una interferenza, a goderne, assorbirle, pulsando il suo essere che diveniva verso gli altri costituenti del tutto. E con ogni interferenza, ogni cosa, influenzata dalle altre, cambiava e si evolveva: ciò avveniva continuamente, senza pause, perché nel loro pulsare energie ogni cosa entrava in contatto con le energie delle altre cose di continuo. E dopo ogni interferenza ogni cosa tendeva a ristabilire un equilibrio energetico proprio, contribuendo all'armonia della totalità...